

Gli scienziati: Kyoto? Superato La Carta di Venezia: un piano in ogni Paese per l'energia pulita

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Il 50 per cento del consumo di carburante (e quindi di produzione di emissioni inquinanti) avviene ad auto ferme con motori accesi. E il principale responsabile del cambiamento climatico e del surriscaldamento del pianeta è l'uso del carbone fossile come combustibile. Quindi traffico e carbone: primi problemi su cui agire, in attesa di fonti di energia non inquinante e compatibili con un pianeta da sanare e tutelare. Perché se una bambina nata oggi è destinata a toccare i 103 anni di aspettativa di vita media, non può certo morire a 50 perché la Terra diventa un pianeta invivibile. Soluzioni immediate? «Ad esempio obbligare l'uso di auto ibride — dice Umberto Veronesi, presidente della terza conferenza mondiale della Scienza in corso a Venezia presso la sede della Fondazione Cini —. Già esistono. Vanno a energia elettrica sotto i 50 all'ora e con il carburante normale sopra i 50. Il tutto è sufficiente ad annullare la metà dell'inquinamen-



Umberto Veronesi

to da traffico».

Oggi gli scienziati riuniti a Venezia dalle Fondazioni Umberto Veronesi, Tronchetti Provera e Cini, il cui presidente è Giovanni Bazoli, sottoscriveranno una Carta di intenti: l'Energy Charter. E poi la invieranno a tutti i governi. Prima indicazione: fissare regole di fondo su sviluppo sostenibile e energia; regole in base alle quali pianificare sviluppo e tipo di energia da utilizzare. Il protocollo di Kyoto? Già superato? Gli scienziati americani e europei continuano a discutere. Anche a Venezia, il Nobel Carlo Rubbia si è fatto portavoce degli scienziati europei contro le teorie sul surriscaldamento della Terra del meteorologo del Mit di Boston Richard Lindzen (per lui l'innalzamento dell'anidride carbonica c'entra poco). Teorie care al governo Bush. E allora? Paese per Paese, in ba-

se al clima, alla conformazione idrogeologica e geotermica, decida quale energia «pulita» sviluppare, ponendosi obiettivi di sviluppo industriale compatibili con l'abbattimento di anidride carbonica e inquinanti. Quindi, un protocollo di Kyoto Paese-compatibile. Anche perché, secondo il sociologo dell'università di Trento Massimiano Bucchi, gli effetti del surriscaldamento del pianeta ora sono percepiti dalla gente, tant'è che si è modificata la posizione degli italiani rispetto all'energia nucleare: i favorevoli sono passati in 4 anni dal 22 per cento al 37 di oggi, mentre i contrari dal 56% al 38.

Oltre a investire sul nucleare sempre più sicuro, puntare al momento sull'energia da biomasse, quella solare, la eolica e la geotermica. La Energy charter parla di fonti alternative da sviluppare in base alla compatibilità di ogni Paese: le biomasse là dove esistono estensioni da coltivare; vento ed energia geotermica là dove clima e sottosuolo sono favorevoli. E sole: se si sfrutta nel Nord Europa perché non in Italia, Grecia e Spagna?

Mario Pappagallo

